

La Juventus batte di misura l'Inter e sale al 4° posto. Per Hodgson secondo ko consecutivo

Per Gianluca 120° gol in A Nerazzurri senza vittorie esterne

Il centovesimo gol di Gianluca Vialli in serie A ha regalato alla Juventus la decima vittoria in campionato. Il centravanti bianconero non perdona in casa e si trova particolarmente a proprio agio nei posticipi serali: tre reti al Torino nel derby in pay-tv di due settimane fa e un gol - decisivo - all'Inter. Quello di ieri è l'ottavo centro di Vialli in campionato, il 47° con la maglia della Juventus in 4 stagioni. La squadra di Lippi non subisce gol in Delle Alpi dal 22 ottobre (3-1 sul Padova). Da quella domenica 1-0 alla Fiorentina (Del Piero), 5-0 al Torino (3 Vialli, Ferrara e Ravanelli su rigore) e l'1-0 di ieri. Dallo stadio della Juventus soltanto il Napoli è imbattuto. La squadra di Boskov uscì con un punto (1-1) il primo ottobre. L'ultima sconfitta interna della Juve risale al 7 maggio quando al Delle Alpi passò la Lazio, 0-3. Nella stessa domenica l'ultima affermazione in trasferta dell'Inter in campionato, 3-1 a Napoli. Una curiosità: per 89 minuti in Juventus-Inter non c'è stato neanche un calcio d'angolo, l'unico di tutto il match al 90' pari padroni di casa.



Gianluca Vialli, suo il gol-partita

Olympia

LE PAGELLE

Bene Torricelli, Sousa deludente Branca e Ganz, l'attacco che non c'è

Peruzzi s.v.: non ci sono molti elementi di valutazione a parte qualche intervento che non avrebbe messo in difficoltà nemmeno un dilettante

Torricelli 6,5: per una volta gioca come terzino sinistro lui che è un infaticabile corridore della fascia destra. Ma se la cava anche in quest'inedito ruolo 1 ant e che dai suoi piedi parte il cross per il colpo di testa vincente di Vialli

Carrera 6: il suo compito nella zona mista impostata da Lippi di fatto si riduce a marcare Ganz che comunque non è in serata. Per lui quindi una partita senza affanni. E non si preoccupa di fare nulla di più di quanto strettamente necessario

Tacchinardi 6,5: è deciso negli interventi in qualche occasione anche un po' troppo. Si spinge spesso oltre la metà campo. Non entusiasma ma è una sicurezza per Lippi, questo giovanotto che gioca come un veterano

Porini 6: pure per lui è una serata di relativa tranquillità grazie all' scarsa vena degli attaccanti avversari

Di Livio 6: parte dietro rispetto al solito improvvisandosi difensore quando serve. Come come suo solito molto gioca una quantità industriale di palloni. Ma ha le idee un po' confuse

Sousa 5,5: è l'ombra di se stesso. In passato è stato il motore della squadra ma qualcosa in questo periodo non va. E la Juve ne risente, agli attaccanti arrivano molte meno palle buone. Un pensiero in più per Lippi. Dal 90 Pessotto: sv

Deschamps 6,5: zito zitto sta diventando sempre più importante negli schemi di Lippi. Non fa cose appariscenti si limita all'essenziale. E di tanto in tanto si allaccia pericolosamente in avanti. Shora il gol nel primo tempo colpendo un palo

Jugovic 6: un paio di rapidi inserimenti in attacco fanno arrivare il suo voto alla sufficienza. Per il resto lascia un po' perplesso. Dal 85 Conte s.v.

Vialli 6,5: dall'Inghilterra due giorni fa Sacchi ha ribadito che per lui non c'è spazio in azzurro. No problem. Vialli risponde con un gol per la precisione il 120° in serie A. Intendiamoci non è una prestazione eccezionale la sua. Ma il dato di fatto è che continua a segnare gol pesanti. A noi sembra un valido motivo per una buona votazione

Ravanelli 5,5: fuori forma. L'impegno è una questione di carattere. Ma non ne azzecca una non riesce a stare appresso ai suggerimenti (nel senso di passaggio) di Vialli. Dal 86 Padovano s.v.

Pagliuca 6: una mancanza grave nel gol di Vialli. Un uscita al limite della propria area piccola avrebbe evitato la rete. Per il resto una serata senza errori. Ottimo intervento su Jugovic e un'uscita bassa su un cross di Vialli dalla destra nel secondo tempo

Bergomi 6: gli anni passano e il suo fisico ne risente. Dove non arriva con le buone tenta con le cattive. Dalla sua parte nascono gli affondi più pericolosi della Juve: il gol di Vialli ma anche il paio di Deschamps. Dal 62 Pistone sv: mezz'ora in campo al posto dello zion non fa nulla per farsi notare

Festa 6: colpevole come il collega nell'azione del vantaggio juventino. Rispetto a Paganini è più attivo nelle chiusure

Paganini 5,5: si distrae in una sola occasione ma è determinante. Vialli non lo perdona e infila la testa. Dal 10

Carlos 6: Hodgson lo schiera come terzino. Difende così e così su Di Livio (ammontato per un'entrata troppo dura) ma in attacco si vede troppo poco. Due punizioni calate. La prima fuori la seconda sulla barriera

Berti 6: è stata l'arma a sorpresa nella partita di martedì contro la Lazio. In ha tentato di ripetere ma ha trovato una difesa juventina che non ha concesso nulla. Sicuramente il più determinato nel pressing. Dal 62 Carbone sv

Ince 6,5: dopo un difficile ambientamento ora l'ex del Manchester United si fa sentire e a centrocampo non è facile superarlo. Vince un'infinita di contrasti e si adira molto con i compagni per alcune valutazioni non raggiunte dall'arbitro. Non è adatto per il rilancio immediato

Fresi 5,5: è un altro elemento di difficile collocazione tattica. In mezzo al campo non è utile in difesa forse lo sarebbe ma il tecnico lo preferisce più avanti e lui si adegua forse senza capire il perché

Zanetti 6: inizia molto bene mettendo in difficoltà gli uomini di fascia sinistra della Signora. Poi anche a causa della mancanza di un supporto si scompagina

Ganz 5: per lui che è un centravanti da rapina c'è un errore di serie. pericoloso in una partita giocata a trenta metri di distanza dalla porta di Peruzzi è abbastanza difficile. Infatti non ci riesce

Branca 5: gioca ancora meno palloni di Ganz. Quanto a pericolosità poi meglio non parlarne. Dal 72 Fontolan sv. Pochi minuti in campo giusto il tempo di un'ammontato

Vialli ci mette la testa

La Juventus guadagna due punti sul Milan: decide un colpo di testa di Vialli. Brutta partita, soprattutto nel secondo tempo. Hodgson propone un'Inter con i «vecchi» problemi d'organizzazione del gioco. Juve in ripresa.

Table with 3 columns: Juventus, Inter, and scores. Juventus: Peruzzi sv, Torricelli 6,5, Carrera 6, Tacchinardi 6,5, Porini 6, Di Livio 6, Sousa 5,5, (92 Pessotto) sv, Deschamps 6,5, Jugovic 6, (85 Conte) sv, Vialli 6,5, Ravanelli 5,5, (86 Padovano) sv, All Lippi. Inter: Pagliuca 6, Bergomi 6, (82 Pistone) sv, Festa 6, Paganini 5,5, R Carlos 6, Berti 6, (62 Carbone) sv, Ince 6,5, Frese 5,5, Zanetti 6, Vialli 5, Branca 5, (72 Fontolan) sv, All Hodgson, (22 Landucci, 16 Pedroni).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6. RETE: 30 Vialli. NOTE: calci d'angolo 1-0 per la Juventus. Ammoniti R Carlos, Tacchinardi, Di Livio, Fontolan, Tacchinardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUGGIERO

TORINO. La Signora si risalta nel posticipo. È l'occasione di quelle che non si possono buttare al vento. Soprattutto quando si scopre che l'Inter è una squadra se non finta un po' fantasma. Dunque chi resisterebbe alla tentazione di rischiare punti a Milano e a Parma e guardare da vicino l'élite che ha fra i suoi nuovi soci una Fiorentina più galbanizzata che mai? Non certo la Juve e neppure che mai Vialli che da una settimana si propone come il gazzettiere di fiducia del gruppo.

Lippi deglutita a fatica la Semplice che si può continuare a pensare in grande senza compromettere la presidenza. Qui il taciturno di Del Piero e la rinuncia tattica e non simbolica al faticoso. La lista consegnata a Ceccarini rianima il tremendissimo (sulla carta) di Vialli e Ravanelli assistito da un pack di centrocampo duro e pratico in cui Jugovic, Conte, Sousa e Deschamps intercorre la linea di resistenza ultima è come

raccolta a questo in posizione centrale su Tacchinardi, Porini e Carrera mentre Torricelli e Di Livio rimbombano il filtraggio rispettivamente sulla fascia sinistra e destra. Hodgson ricomincia l'abituale 1-1-2 mescolando un po' le sue carte rispetto al modo di giocare con la Lazio. Bergomi, Festa, Paganini, Roberto Carlos formano il nucleo difensivo in media partita. Zanetti, Frese, Ince e Berti con Ganz e Branca ante feste. Inglese che non vuole prenderle pensa bene di non darle per non provocare la reazione sizzita della Signora. Si spiega con questa filosofia: più di stas: inizio in sordina delle due squadre. Comprensibile che l'Inter voglia riprendere da Torino e dalla Juventus la seconda serie positiva dopo quella interrotta a Parma. Meno spiegabile per gli altri. Rimane presentati il ritmo a singhiozzo con cui i centrali impiegano il primo quarto d'ora per annusarsi. Il primo pericolo lo coronano i palloni piazzati per una conclusione

colpo sicuro di Deschamps che schizza sul palo con Pagliuca fuori gioco. In azione si taglia un a parte di livello Vialli con un perfetto travaso dalla sinistra. Al 15 si affaccia Ince ma Tacchinardi è bravisimo a chiudere in fallo laterale con una perfetta scivolata, meno bene dall'altro Feste che usa un troppo passaggio per mettere in difficoltà il suo portiere costretto al disimpegno affrettato di piede. In questa fase la gara è una messacantata a memoria: un carosello di ping pong innocuo che non risulda in un'arma o Delle Alpi. Colpa della dispersione delle azioni Juventus ed Inter si stanno a trovare il filo del ragionamento. Il tasso degli errori è elevato da una parte e dall'altra. Sousa non è ancora Sousa. Ma se sparisce piange. Alcune non ride e nessuno ha quella sommatona di neuroni per proporre azioni quindi. Con questi coordinati è automatico da qualsiasi che il prodotto della sfida tra i fidei ed i tecnici stazioni tendenzialmente sul lato delle pr

Successo a Bergamo e viola secondi. Per l'Atalanta due sconfitte in otto giorni Fiorentina a un passo dalla vetta

BERGAMO. Un grande Batistuta che in coppia con Baiano trasforma la Fiorentina ad una difficile vittoria sul campo dell'Atalanta. È ora la squadra di Ranieri e seconda ad un punto dal Milan e sabato è lo scotto diretto. Viola hanno dimostrato di essere in buona condizione atletica. Batticciante in prepotenza e in attacco dove la coppia Batistuta Baiano riesce a sfruttare al massimo gli avversari di Atalanta. Mondonico da parte sua si rammarica per l'esclusione nel primo 45 di Morfeo, anche per che il talone bergamasco una volta in campo dà fantasia e profondità al gioco atalantico. Invece anche ad accortare le distanze con un piacevole polonetto.

derle che ad offrire. Viola giocano senza timori per nulla preoccupati dell'incartamento costante che viene a bergamaschi dai loro tifosi. Fino alla mezz'ora la Fiorentina sembra essere padrona del campo con l'Atalanta che non riesce mai a liberare un uomo davanti a Toldo e a tenere in mano la gara. Dal 40 l'Atalanta scossa dai richiami di Mondonico che forse comincia ad accusare i prezzi di rinculo e costringe gli avversari ad arretrare il loro raggio d'azione. I nerazzurri premono e mettono qualche volta in allarme il difensore viola. Vanno anche in gol con Toldo e il 1-1 ma l'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso attaccante. Ma proprio nel momento migliore i padroni che sono subentrati al gol. Un retropassaggio di Morfeo di Fortunato coglie impreparati Mondonico e Valentin Batistuta e in seguito si inserisce Toldo che ruba palla e fila via verso Torino. A tu

per tu con il portiere. L'argentino svelta arrivare. Baiano assiste per il compagno d'attacco e gol. È il primo sigillo della B2. C'è da dire che il 1-1 è il più concreto del 5-3-2 nerazzurro dove manca il sponda sulla fascia destra di Lippi e Salvatori. Molte buone intenzioni ma una volta di più Scirea è meccanizzato e non trova il modo di stringere quasi sempre. Paganini con i regoli dietro sulla fascia sinistra e dove il centrocampo conquista molti palloni e in una rapida manovra. Per Baiano e Batistuta i rivali li parlano gol.

La ripresa è cosa diversa dal primo 45. In campo e molti più movimenti. L'Atalanta spinge con veemenza e al 59 la testa di Fortunato sfiora il gol. Scirea e Valentin e del Tex compagno base. Ammonisce dell'ex lungista Padalino per il colore non è però visibile. Comunque i nerazzurri sono più pericolosi rispetto al primo tempo grazie soprattutto alle giocate di Morfeo mentre non accadono i cambi

Table with 3 columns: Atalanta, Fiorentina, and scores. Atalanta: Ferron 6, Valentini 5, Herrera 5, Montero 5, Luppi 5, (59 Sgrò) sv, Salvatori 5, (54 Rotella) sv, Bonacina 6, Fortunato 5,5, Gallo 5, (54 Morfeo) sv, Tovattieri 6,5, Pisani 5, All Mondonico (12 Pinato, 21 Zanchi). Fiorentina: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Amoruso 6,5, Padalino 6, Serena 6,5, Robbiati 6, Bigica 6,5, Schwarz 5,5, Rui Costa 6, (67 Sottit) sv, Batistuta 7, Baiano 6,5, (89 Zanetti) sv. All Ranieri (22 Mareggini, 15 Bettoni, 21 Fiachi).

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5. RETI: 38 Baiano 80 e 68 Batistuta 66 Morfeo. NOTE: Angoli: 5-4 per l'Atalanta. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 21 mila. Ammoniti Luppi, Padalino, Bonacina, Carnasciali e Pisani. Al 59 è uscito Luppi per infortunio di gioco a seguito di un fallo di Padalino.

Mondonico vede indimenticabile le sue ambizioni in un pallottole stato di crisi. L'1-1 non basta a signora. La partita è stata per i nerazzurri da alcuni minuti. C'è da dire che il portiere atalantico è stato colpito da una montata alla testa. Con lui della polizia hanno dispiaciuto questi

Ranieri: «L'euforia è pericolosa»

Claudio Ranieri non si lascia prendere la mano dai facili entusiasmi. Il secondo posto della sua Fiorentina, con un solo punto di distacco dal Milan che dovrà incontrare sabato prossimo a Firenze, non lo esalta più di tanto. «Non facciamo paragoni. Noi dobbiamo ancora dimostrarci tutto, loro sono da otto anni i grandi protagonisti del campionato». Preferisce parlare della partita odierna e lo fa con molta moderazione: «Avevamo visto l'Atalanta, anche giovedì in Coppa Italia, con un centrocampo molto mobile e abbiamo quindi scelto di giocare una partita d'attacco facendo ricorso a Robbiati al posto di Sottit. I giocatori sono stati bravi a realizzare tutto quanto abbiamo studiato in settimana. Forse siamo stati avvantaggiati da quei gol favoriti da un retropassaggio arato di Fortunato ma poi abbiamo avuto la capacità, una volta in vantaggio, di non chiederci e cercare il raddoppio, cosa che abbiamo ottenuto». È un Ranieri tranquillo che non si fa trascinare dall'alta classifica. «L'euforia è pericolosa», sentenzia. E aggiunge: «Prima diventiamo una buona squadra, poi penseremo a diventare una grande squadra».